

Mozione n. 38

presentata in data 28 gennaio 2026

a iniziativa dei Consiglieri Cesetti, Mancinelli, Caporossi, Nobili, Ruggeri, Seri, Catena, Mangialardi, Mastrovincenzo, Piergallini, Vitri

Richiesta dell'istituzione nelle Marche di un Centro operativo della Direzione Investigativa Antimafia

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- nel 1991, su impulso di Giovanni Falcone, è stata istituita la DIA (Direzione Investigativa Antimafia) per coordinare le indagini contro le varie forme di criminalità organizzata, inserendovi personale specializzato della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e, dal 2013, anche della Polizia Penitenziaria;
- la DIA svolge il coordinamento a livello nazionale delle indagini contro la criminalità organizzata, nonché direttamente, attività specializzata di prevenzione e repressione, nell'intento di risalire il più possibile e neutralizzare le "filiere" delle varie organizzazioni mafiose italiane e straniere operanti sul territorio nazionale ed anche all'estero;
- essa dispone di 15 centri operativi sparsi in tutta Italia e di alcune sezioni, seguendo in qualche modo la crescente diffusione in tutte le regioni d'Italia della malavita organizzata di stampo mafioso, diffusione da più parti autorevolmente segnalata sulla base di inoppugnabili risultanze giudiziarie;
- nelle Marche, nonostante la presenza di una importante infrastruttura come il Porto di Ancona, non esiste alcun centro operativo o sezione della DIA, sull'ormai erroneo presupposto di insussistenza nelle Marche medesime di clan di malavita organizzata, se non a livello di mere e occasionali infiltrazioni (erroneo convincimento che ha fatto sì che nelle Marche vi sia inoltre un altissimo numero di testimoni sotto protezione e di pentiti);
 - in realtà nelle Marche, come emerso da diverse indagini, operano clan di riferimento della criminalità organizzata, nonché diversi clan facenti capo alla criminalità organizzata di diverse etnie estere;
 - tale carenza di centri e sezioni operativi della DIA riguarda anche le confinanti regioni di Umbria e Abruzzo e l'area della Romagna, lasciando così le aree del centro Italia e in particolare quelle della costa adriatica sprovviste di questi presidi ed esposte all'infiltrazione della criminalità organizzata;

Considerato che:

- i dati specifici sulla criminalità organizzata nelle Marche sono spesso frammentari, ma le indagini e i rapporti recenti (come quelli del Centro Studi "Leonardo" o le analisi della Direzione Investigativa Antimafia - DIA) indicano un'infiltrazione economica e mimetizzata di clan provenienti dal sud Italia attraverso l'acquisizione di aziende, il controllo di appalti pubblici e il riciclaggio di denaro sporco;
- questa infiltrazione sfrutta le opportunità economiche legali e illegali, specie nel settore edilizio, turistico, rifiuti e usura, con un focus sul riciclaggio di denaro e sui reinvestimenti, piuttosto che su reati violenti eclatanti tipici di altre regioni;

Evidenziato che:

- la preoccupante presenza di clan di malavita mafiosa nella nostra regione è dimostrata dall'ampia diffusione del traffico e dello spaccio di varie droghe, al punto che le Marche, nel 2025, secondo il sito GeOverdose.it, hanno fatto registrare il maggior numero di morti per overdose in tutta Italia, sopravanzando, anche quanto al tasso di mortalità (l'incidenza dei decessi sulla popolazione generale dai 15 ai 64 anni), i decessi avvenuti per tali cause in regioni quali la Lombardia, il Lazio, la Campania, il Veneto, ove esistono storiche e frequentatissime piazze di spaccio;
- fatti di cronaca recenti hanno, purtroppo, confermato tutto questo tanto che si è denunciato *"il 2025 anno terribile per la droga, sollievo per l'operazione della Dda. A Civitanova la ndrangheta conduce la danza."*. Ed è ancora di questi ultimi giorni la notizia di una brillante operazione, con un *"Blitz tra Civitanova e la costa fermana"*, contro un *"traffico internazionale di cocaina e hashish"* all'esito della quale è stata *"disarticolata un'organizzazione criminale albanese"*;
- il 30/12/2025 si è avuta notizia che *"i carabinieri hanno fatto scattare le manette per 24 persone attive in diverse aree del territorio nazionale"*, componenti *"un'organizzazione multietnica dedita al traffico di cocaina, composta da italiani, albanesi, rumeni e georgiani, che muoveva droga per un giro d'affari di 200mila euro mensili."*, e *"tra queste un candidato consigliere di Sant'Elpidio a Mare considerato il terminale del sodalizio nel Fermano e nel Maceratese"*;
- altri settori a rischio sono sicuramente quelli legati agli appalti e alle costruzioni, con particolare attenzione alle opere pubbliche e ai fondi per la ricostruzione post-sisma, il commercio e i servizi, in particolare gioco d'azzardo e le scommesse, e il turismo e la ristorazione, con beni come alberghi e ristoranti che sono spesso oggetto di sequestri antimafia;
- all'indomani della tragedia del sisma 2016, la Direzione investigativa antimafia sottolineava come esistesse il rischio anche di infiltrazioni nella ricostruzione post sisma e la stessa Anac parlava di *"mancati controlli su 11 ditte subappaltatrici per quanto riguarda la certificazione antimafia"* ed il Procuratore generale delle Marche evidenziava il *"pericolo delle infiltrazioni mafiose nella ricostruzione con nomi legati al crimine organizzato"*;

Evidenziato inoltre che:

- il fenomeno del lavoro nero e del caporalato nelle Marche non sembra più un evento episodico, ma un sistema strutturato che vede una convergenza sempre più stretta tra criminalità organizzata (nazionale ed estera) e imprenditoria locale compiacente che investe soprattutto i settori economici dell'edilizia e dell'agricoltura (ma anche calzaturiero e cantieristica), tanto che alla fine del 2024 un rapporto diffuso dalla Uil indicava solo che in quell'anno e solo nelle Marche, erano stati scoperti 563 lavoratori in nero (contro circa il centinaio del 2023) e 808 vittime del caporalato;
- con il cosiddetto modello dei "Servizi Esterni", la criminalità organizzata, in particolare gruppi legati alla Camorra e organizzazioni estere, in particolare di matrice pakistana e bengalese, sembra gestire il reclutamento e il trasporto della manodopera attraverso "società di servizi" fittizie che offrono alle aziende agricole e manifatturiere marchigiane pacchetti di lavoro a prezzi fuori mercato, evadendo contributi e tasse;
- le ingenti somme accumulate tramite lo sfruttamento del lavoro vengono reinvestite dalle organizzazioni mafiose nel tessuto economico legale della regione, alimentando il circuito del riciclaggio già evidenziato nelle relazioni DIA del 2025;

Appreso che:

- secondo il rapporto Ecomafia 2025 di Legambiente nelle Marche superano quota mille i reati ambientali commessi, la provincia di Ancona che entra nelle prime dieci province italiane con 704 illeciti penali. Di conseguenza, ciò fa ritenere che le Marche siano ormai pienamente inserite nella cosiddetta "rotta adriatica rifiuti", ovvero una delle rotte illegali di traffico e smaltimento abusivo di rifiuti tossici e industriali nel Sud Italia (Puglia, Campania, Calabria) e in alcune aree del Nord, con aziende che scaricano fanghi tossici, spesso mascherati da prodotti agricoli, in cave abusive, aree protette o sversati nelle fognature;

Ritenuto quindi che:

- per la criminalità organizzata le Marche, anche per la loro posizione geografica, sono una regione "di transito" e "di infiltrazione", con l'attenzione puntata sulla fascia costiera e sulle aree produttive e si impone, pertanto, una efficace e duratura attività di contrasto a tutte le organizzazioni criminali anche di stampo mafioso, anche per una completa eradicazione di una cultura non appartenente a quella del popolo marchigiano.

Per tutto quanto sopra riportato,

IMPEGNA

IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

- a intervenire presso la Presidenza del Consiglio e il Ministero dell'Interno al fine di richiedere l'istituzione nelle Marche in tempi brevi di un Centro Operativo della Direzione Investigativa Antimafia (DIA);
- a chiedere, altresì, al Governo nazionale il potenziamento di tutte le Forze dell'Ordine per incrementare le attività di indagine e contrasto efficace sul territorio marchigiano ad ogni forma e manifestazione di criminalità;
- a portare all'attenzione della Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile le tematiche oggetto della presente mozione, per continuare un efficace impegno su questa crescente e grave problematica.